

PUBBLICITÀ Atei: «Il codice non deve filtrare i nostri messaggi Siano i magistrati a giudicarli»

OPPORSI all'introduzione dei dettami sul rispetto delle convinzioni religiose, contenuti nel Codice di autodisciplina, all'interno del rinnovato regolamento locale relativo all'imposta sulla pubblicità. È l'appello rivolto ai consiglieri comunali da Roberto Vuilleumier, delegato dell'Unione atei agnostici e razionalisti per Imola e Castel San Pietro, in vista del voto in aula (previsto per domani) sulla delibera proposta dalla Giunta e destinata a modificare la normativa locale in materia.

L'ARTICOLO nel mirino di Vuilleumier è il 10 che sancisce: «La pubblicità non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose dei cittadini e deve rispettare la dignità delle persone in tutte le sue forme ed espressioni evitando ogni forma di discriminazione, compresa quella di genere». A tale proposito, il dubbio del referente **Uaar** è che in futuro le campagne promosse dagli atei possano diventare «soggette al pre-parere del 'comitato di controllo' per valutare se potenzialmente offensive».

A SOSTEGNO della propria tesi, il delegato degli Atei cita alcuni precedenti. «Nel 2009 il circolo **Uaar** di Pescara chiese di affiggere manifesti con la scritta 'Crocifissi a scuola? No grazie'. Il sindaco disse no, sostenendo che il Regolamento comunale per le pubbliche affissioni stabilisce che è facoltà

dell'Ufficio competente rifiutare l'affissione di materiale pubblicitario il cui contenuto possa integrare ipotesi di reato». E ancora: «Manlio Padovan, referente **dell'Uaar** di Padova, nel 2009 ha fatto affiggere manifesti che riproducevano lo slogan censurato sugli autobus ('La cattiva notizia è che Dio non esiste. Quella buona, è che non ne hai bisogno'). Secondo un magistrato queste frasi costituiscono reato di vilipendio, e ha disposto il ritiro dei manifesti: la vicenda giudiziaria si è conclusa con il proscioglimento dopo 3 anni, perché non è stato possibile provare la sua volontà di 'offendere la popolazione cattolica'». «La magistratura ordinaria - domanda Vuilleumier rivolto ai politici imolesi - non basta?».

e. a.

